

Si prepara « Tanto tempo fa » di Pinter

Su un ring il ritorno di Visconti al teatro



Giudizi sovietici sull'incontro coi cineasti italiani

Un articolo di Karaganov nella « Literaturnaia Gazieta » frae un bilancio del dibattito svoltosi a Roma in marzo

Gli artisti del Bolscioi in tre continenti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

L'incontro tra i cineasti italiani e sovietici che si è tenuto recentemente a Roma ha dimostrato che il cinema progressista in Italia raccoglie forze nuove e importanti, le quali si battono contro ostacoli tipici della società capitalista.

« Tanto tempo fa » (« Old times ») segna il ritorno al lavoro teatrale di Luchino Visconti, dopo le fatiche di « Ludwig » e dopo la malattia che lo ha colpito l'estate scorsa.

Interpreti del testo di uno dei più inquietanti drammaturghi contemporanei inglesi sono Adriana Asti, Valentina Cortese e Umberto Orsini, che la foto mostra (da sinistra a destra) seduti accanto a Visconti durante la lettura del copione.

Per « Tanto tempo fa » Visconti ha voluto situare il luogo dell'azione, invece che sul palcoscenico, al centro della platea, creando una specie di quadrato, simile a quello usato per gli incontri di boxe. Ed è lì che, appena saranno terminati i lavori, si svolgeranno le ultime prove.

La data della « prima » non è stata ancora fissata definitivamente, ma è ormai prossima.

Karaganov, in particolare, dopo aver sottolineato l'ampiezza dei temi affrontati, si occupa delle discussioni svoltesi a proposito del « realismo socialista ». Secondo l'autore, su questo problema vi sono stati e vi sono, tra critici e registi dei due paesi, « incomprensioni » e « malintesi ».

« Naturalmente », scrive Karaganov, « vi sono alcuni nemici giurati del socialismo che condannano in blocco tutta la nostra produzione sia perché è socialista sia perché è realista ».

Ma il discorso cambia quando si parla tra amici. « Sorgono così dei malintesi, perché vi sono alcuni critici i quali ritengono che i difetti dell'arte e della letteratura nell'URSS siano una conseguenza del realismo socialista ». Gli errori — nota l'autore — esistono, ma vi sono anche valide opere di realismo socialista quali, ad esempio, le composizioni di Sciostakovici, i romanzi di Sciostakovici, le poesie di Malcevskij e di Tvardovskij, i film di Eisenstein, Pudovkin, Dovgenko e una serie di film contemporanei.

Più oltre Karaganov rileva che, film come Sacco e Vanzetti, Chisciotte e Giellet e altre azioni coreografiche.

Il 25 giugno avrà inizio la tournée nel Giappone, che comprenderà, oltre agli spettacoli di balletto e alle opere, una serie di concerti.

A settembre i solisti del Bolscioi raggiungeranno Parigi per partecipare alla festa dell'Humanité. Il giro si concluderà quindi in Italia dove, nel periodo ottobre-novembre, il Bolscioi presenterà alla Scala i maggiori successi dell'anno: tra questi, l'Anna Karenina, il balletto su musica di Rodion Scedrin del quale Maja Plisetskaja è coreografa e interprete principale. La Scala, come è già stato annunciato, restituirà la visita a Mosca nel maggio-giugno del prossimo anno.

c. b.

Karaganov afferma pure che dal dibattito sarebbe emerso con chiarezza che i registi e gli spettatori sovietici, pur vedendo pochi film italiani, conoscono bene il nostro cinema; gli italiani invece, a suo giudizio, « conoscono poco la cinematografia sovietica ». In generale, l'intera produzione dei paesi socialisti, conclude il segretario dell'Unione dei cineasti romani, è parlata anche della lotta per democratizzare il Festival di Venezia.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

«L'incontro tra i cineasti italiani e sovietici che si è tenuto recentemente a Roma ha dimostrato che il cinema progressista in Italia raccoglie forze nuove e importanti, le quali si battono contro ostacoli tipici della società capitalista».

« Naturalmente », scrive Karaganov, « vi sono alcuni nemici giurati del socialismo che condannano in blocco tutta la nostra produzione sia perché è socialista sia perché è realista ».

Ma il discorso cambia quando si parla tra amici. « Sorgono così dei malintesi, perché vi sono alcuni critici i quali ritengono che i difetti dell'arte e della letteratura nell'URSS siano una conseguenza del realismo socialista ».

Gli errori — nota l'autore — esistono, ma vi sono anche valide opere di realismo socialista quali, ad esempio, le composizioni di Sciostakovici, i romanzi di Sciostakovici, le poesie di Malcevskij e di Tvardovskij, i film di Eisenstein, Pudovkin, Dovgenko e una serie di film contemporanei.

Più oltre Karaganov rileva che, film come Sacco e Vanzetti, Chisciotte e Giellet e altre azioni coreografiche.

Il 25 giugno avrà inizio la tournée nel Giappone, che comprenderà, oltre agli spettacoli di balletto e alle opere, una serie di concerti.

A settembre i solisti del Bolscioi raggiungeranno Parigi per partecipare alla festa dell'Humanité. Il giro si concluderà quindi in Italia dove, nel periodo ottobre-novembre, il Bolscioi presenterà alla Scala i maggiori successi dell'anno: tra questi, l'Anna Karenina, il balletto su musica di Rodion Scedrin del quale Maja Plisetskaja è coreografa e interprete principale. La Scala, come è già stato annunciato, restituirà la visita a Mosca nel maggio-giugno del prossimo anno.

c. b.

Karaganov afferma pure che dal dibattito sarebbe emerso con chiarezza che i registi e gli spettatori sovietici, pur vedendo pochi film italiani, conoscono bene il nostro cinema; gli italiani invece, a suo giudizio, « conoscono poco la cinematografia sovietica ».

In generale, l'intera produzione dei paesi socialisti, conclude il segretario dell'Unione dei cineasti romani, è parlata anche della lotta per democratizzare il Festival di Venezia.

«L'incontro tra i cineasti italiani e sovietici che si è tenuto recentemente a Roma ha dimostrato che il cinema progressista in Italia raccoglie forze nuove e importanti, le quali si battono contro ostacoli tipici della società capitalista».

« Naturalmente », scrive Karaganov, « vi sono alcuni nemici giurati del socialismo che condannano in blocco tutta la nostra produzione sia perché è socialista sia perché è realista ».

Ma il discorso cambia quando si parla tra amici. « Sorgono così dei malintesi, perché vi sono alcuni critici i quali ritengono che i difetti dell'arte e della letteratura nell'URSS siano una conseguenza del realismo socialista ».

Gli errori — nota l'autore — esistono, ma vi sono anche valide opere di realismo socialista quali, ad esempio, le composizioni di Sciostakovici, i romanzi di Sciostakovici, le poesie di Malcevskij e di Tvardovskij, i film di Eisenstein, Pudovkin, Dovgenko e una serie di film contemporanei.

Più oltre Karaganov rileva che, film come Sacco e Vanzetti, Chisciotte e Giellet e altre azioni coreografiche.

Mentre all'Argentina fervono i lavori per approntare al centro della platea il « ring » sul quale si affronteranno i tre protagonisti di « Tanto tempo fa », continuano le prove dello spettacolo nella casa di Luchino Visconti, che cura la regia della commedia di Harold Pinter.

« Tanto tempo fa » (« Old times ») segna il ritorno al lavoro teatrale di Luchino Visconti, dopo le fatiche di « Ludwig » e dopo la malattia che lo ha colpito l'estate scorsa.

Interpreti del testo di uno dei più inquietanti drammaturghi contemporanei inglesi sono Adriana Asti, Valentina Cortese e Umberto Orsini, che la foto mostra (da sinistra a destra) seduti accanto a Visconti durante la lettura del copione.

Per « Tanto tempo fa » Visconti ha voluto situare il luogo dell'azione, invece che sul palcoscenico, al centro della platea, creando una specie di quadrato, simile a quello usato per gli incontri di boxe. Ed è lì che, appena saranno terminati i lavori, si svolgeranno le ultime prove.

La data della « prima » non è stata ancora fissata definitivamente, ma è ormai prossima.

Karaganov, in particolare, dopo aver sottolineato l'ampiezza dei temi affrontati, si occupa delle discussioni svoltesi a proposito del « realismo socialista ».

Secondo l'autore, su questo problema vi sono stati e vi sono, tra critici e registi dei due paesi, « incomprensioni » e « malintesi ».

« Naturalmente », scrive Karaganov, « vi sono alcuni nemici giurati del socialismo che condannano in blocco tutta la nostra produzione sia perché è socialista sia perché è realista ».

Ma il discorso cambia quando si parla tra amici. « Sorgono così dei malintesi, perché vi sono alcuni critici i quali ritengono che i difetti dell'arte e della letteratura nell'URSS siano una conseguenza del realismo socialista ».

Gli errori — nota l'autore — esistono, ma vi sono anche valide opere di realismo socialista quali, ad esempio, le composizioni di Sciostakovici, i romanzi di Sciostakovici, le poesie di Malcevskij e di Tvardovskij, i film di Eisenstein, Pudovkin, Dovgenko e una serie di film contemporanei.

Più oltre Karaganov rileva che, film come Sacco e Vanzetti, Chisciotte e Giellet e altre azioni coreografiche.

Il 25 giugno avrà inizio la tournée nel Giappone, che comprenderà, oltre agli spettacoli di balletto e alle opere, una serie di concerti.

A settembre i solisti del Bolscioi raggiungeranno Parigi per partecipare alla festa dell'Humanité. Il giro si concluderà quindi in Italia dove, nel periodo ottobre-novembre, il Bolscioi presenterà alla Scala i maggiori successi dell'anno: tra questi, l'Anna Karenina, il balletto su musica di Rodion Scedrin del quale Maja Plisetskaja è coreografa e interprete principale. La Scala, come è già stato annunciato, restituirà la visita a Mosca nel maggio-giugno del prossimo anno.

c. b.

Karaganov afferma pure che dal dibattito sarebbe emerso con chiarezza che i registi e gli spettatori sovietici, pur vedendo pochi film italiani, conoscono bene il nostro cinema; gli italiani invece, a suo giudizio, « conoscono poco la cinematografia sovietica ».

In generale, l'intera produzione dei paesi socialisti, conclude il segretario dell'Unione dei cineasti romani, è parlata anche della lotta per democratizzare il Festival di Venezia.

«L'incontro tra i cineasti italiani e sovietici che si è tenuto recentemente a Roma ha dimostrato che il cinema progressista in Italia raccoglie forze nuove e importanti, le quali si battono contro ostacoli tipici della società capitalista».

« Naturalmente », scrive Karaganov, « vi sono alcuni nemici giurati del socialismo che condannano in blocco tutta la nostra produzione sia perché è socialista sia perché è realista ».

Ma il discorso cambia quando si parla tra amici. « Sorgono così dei malintesi, perché vi sono alcuni critici i quali ritengono che i difetti dell'arte e della letteratura nell'URSS siano una conseguenza del realismo socialista ».

Gli errori — nota l'autore — esistono, ma vi sono anche valide opere di realismo socialista quali, ad esempio, le composizioni di Sciostakovici, i romanzi di Sciostakovici, le poesie di Malcevskij e di Tvardovskij, i film di Eisenstein, Pudovkin, Dovgenko e una serie di film contemporanei.

Concerto a Napoli

Celebrazione di Caruso al S. Carlo

L'esibizione di cinque noti tenori d'oggi preceduta dalla prolusione di un critico

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25. Nel centenario della nascita a Napoli ha voluto commemorare Enrico Caruso con una grande manifestazione organizzata dall'Associazione stampa, dall'Azienda di cura soggiorno e turismo e dall'Ente sanccarolino.

Il nostro massimo teatro era gremito ieri sera in ogni ordine di posti, un pubblico ancora oggi affascinato dal perdurare d'un mito, le cui origini risalgono alla stessa favolosa carriera del celeberrimo tenore, lui stesso. Nella prolusione che ha preceduto il concerto — tenuto dai tenori Vladimir Atlantov, Mario Del Monaco, Luciano Pavarotti, Ferruccio Tagliavini e Alain Vanzo — Francesco Canessa ha ricordato, tra l'altro, che il famoso Caruso si deve soprattutto a un'interpretazione irripetibile d'un interprete eccezionalmente dotato con un particolare momento del nostro melodramma.

Caruso non rappresentava con la sua arte la vocalità ottocentesca legata ai nomi di Rossini, di Bellini, di Donizetti, di Verdi, non è l'erede e l'epigono di tenori come Duprez e Rubini, che di quello stile di canto furono i campioni più celebrati, ma è il creatore di una maniera nuova di cantare, l'interprete eccezionale ed insuperato del melodramma verista. Nasce con lui una vocalità spoglia di ornamenti che volge spallata al « bel canto », a certe leziosità dure a morire, estremo retaggio del lontano Settecento, per affermarsi, grazie a una tecnica di canto tenore, che tutto investe e trasfigura con l'eccezionale sostegno d'una voce d'una intensità particolarissima per un colto ed accento.

Ma per spiegare in pieno il fenomeno Caruso, aggiungiamo, dopo aver preso in esame gli aspetti della sua arte, che la sua genialità sta nella singolare congiuntura d'essere egli apparso al momento giusto, bisogna anche collegare la sua figura ed il suo mito ad un momento storico, negli anni della celebrità senza confronti del tenore, ebbe proporzioni assai vistose, quelle del dramma che, quello dell'emigrazione. Caruso fu infatti per la migliaia di emigranti, soprattutto meridionali, che lasciavano l'Italia per un'attività in America, il simbolo vivente della patria lontana. Il suo prestigio, inoltre, la sua fama, arricchivano di riflesso anche la fantasia di tanti diseredati, accendendo in essi una speranza, segnando, da parte di uno come loro, il riscatto della miseria.

Il mito di Caruso, il fascino della sua voce sono ancora vivi non solo presso il pubblico, ma presso i cantanti venuti dopo di lui, e che in lui ricominciano a risorgere, e in molti casi un modello ancora valido.

La partecipazione al concerto di Atlantov, di Del Monaco, di Pavarotti, di Tagliavini, di Vanzo, ha voluto essere appunto un omaggio al grande tenore napoletano ed un implicito riconoscimento del suo intatto prestigio. La defezione all'ultimo momento del tenore Nicola Gedda e Placido Domingo, ha tolto molto all'importanza del concerto, privando dell'aspetto delle voci forse più attese dal pubblico.

L'inevitabile carattere di competizione che il concerto ha assunto ha consentito, per unanime riconoscimento del pubblico, al tenore Luciano Pavarotti, impeccabile interprete di « Turandot » di Verdi e della donizettiana « Una furtiva lacrima di elevarsi » una spanna sui colleghi, applauditissimi in quella che è stata una vera e propria kermesse canora senza precedenti.

La « napoletanità » di Caruso è stata, a fine ulteriore esaltata da parte degli artisti convenuti, con l'esecuzione di alcune canzoni napoletane, fino al momento in cui, con la voce di tenore si è diffusa attraverso gli altopiani nella sala del S. Carlo, il teatro che dopo i difficili e contrastati inizi della carriera Caruso disertò per cercare altre fortune e ricchezza, e nel quale non sarebbe mai più ritornato.

Sandro Rossi

« Veronica » primo « musical » romeno

BUCAREST, 25. Veronica, il primo film musicale romeno, una fantasia coreografica di scene e personaggi del mondo delle favole, è stato presentato in prima mondiale a Bucarest.

Il film racconta le avventure oniriche di Veronica, una bambina che vive in un collegio, la piccola si addormenta e i personaggi reali che lei conosce, gli altri bambini, gli insegnanti, i genitori si trasformano nei suoi sogni. La parte della protagonista è sostenuta da una bambina di cinque anni, Lulu Mihaescu, scelta tra tremila candidate.

In un film

La Melato sarà Miriam per l'esordio registico di Tomizza



Mariangela Melato (nella foto) sarà molto probabilmente la protagonista della trasposizione per lo schermo della « Città di Miriam » il ruolo romanzo di Fulvio Tomizza. Il film segnerà l'esordio come regista cinematografico dello stesso scrittore triestino, che ha curato personalmente anche la sceneggiatura. La parte di Stefano, il marito innamorato di Miriam e della sua città, dovrebbe essere affidata a Franco Nero

in breve

Mamoulian presiede a San Sebastiano. Il regista statunitense Ruben Mamoulian è stato nominato presidente della giuria del prossimo Festival cinematografico internazionale di San Sebastiano.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Si è chiuso il Festival di Stoccolma. Si è concluso a Stoccolma il Festival internazionale della musica, al quale hanno partecipato diversi complessi e teatri di marionette svedesi, danesi, francesi, svizzeri, italiani, belgi, polacchi. Particolare successo ha riscosso il « Super-teatro di marionette Ippogrifo » di Palermo diretto da Giacomo Cuticchio e con la partecipazione di Giacomo, Giuseppina e Guido Cuticchio.

Mostre a Roma

Le « belle famiglie » colombiane di Fernando Botero

Fernando Botero - Galleria Marlborough, via Gregoriana, 7 fino al 10 maggio; ore 10-13 e 17-20.

Nato a Medellin, in Colombia, nel 1922, Fernando Botero, già noto in America Latina, negli Stati Uniti e in Germania Occidentale, è alla sua prima « personale » a Roma, ma l'ambiente italiano non gli è nuovo (nel 1953-'54 ha frequentato i corsi di storia dell'arte di Roberto Longhi a Firenze). Vive e lavora tra Parigi e New York. È un figurativo ironico e astuto, di un gusto e di una cultura cosmopoliti che riesce brillantemente a ricondurre a una maniera pittorica, eroica e caricaturale, pseudo-naïve.

Le figure umane sono opulente con una spiccata forma « oleosa », superrealista fin nei faticelli. Botero predilige i ritratti, individuali e di gruppo. I quadri sono grandi e tutte le forme vanno per la larghezza; le uniche a andare per il lungo sono quelle delle banane disseminate dappertutto. I tipi umani vanno dalla bellona agli ecclesiastici, dalle buone famiglie in posa alle bagnanti.

Botero gioca con finezza sulle linee curve, su un colore rosso cotto e sulla psicologia soddisfacente, piena come un uovo del borghese latino-americano, un po' tedesco in verità. La sua cultura sempre ironizzata, oltre che in antiche tetraediche e pitture votive coloniali, ha radici nella figura femminile opulenta di Ingres, Courbet e di Renoir (nei quadri della vecchiaia il cui colore sensuale tanto piace a Bonnard), degli antichi tedeschi Cranach e Holbein e dei moderni tedeschi pittori dell'« oggettività », dopo Di. tipo Mensa.

Ma una curiosità soltanto, ma va accennato che simili floride e ridenti figure femminili le dipinse anche il pittore russo-sovietico Kustodiev.

Tra i quadri più ricchi di grazia e di sorriso sono: « Nostra Signora di Cayca col serpente nero sciacciato da due natiche immense », « La madre del cardinale con lo stoppamento maschile-femminile d'una vocazione alla poltrona e all'adipe », « Amanti sul divano francese dove la crudeltà dell'occhio tedesco analitico e critico attiva in Botero una energia di osservazione sociale che meriterebbe di essere sviluppata; « Concerto campestre omaggio di un colombiano alla gioia di vivere dell'impressionismo »; e, infine, « Bonjour Monsieur Botero e Omaggio a Bonnard » che sono il meglio della poetica feroce e ridente di Botero. I quadri, dai colori di frutta matura e miele, sono datati 1972-'73. I disegni di grandi dimensioni, pure della stessa data, sono per lo più in bianco e nero, e un po' orrido delle pitture di Fernando Botero, grottesco Rousseau colombiano pittore di un piccolo mondo obeso, idropico.

Dario Micacchi

controcanale

IL FASCISMO DIVENTA « REGIME » — Con un'operazione « morbida » non meno che ipocrita, com'è ormai costume alla Rai-Tv, l'originaria programmazione della seconda parte di Delitto di regime. Il caso Don Minzoni è stata fatta « slittare », ieri sera sul canale di prima serata, il 21 aprile. Nell'arco di maggiore ascolto, infatti, i registratori televisivi hanno ritenuto opportuno celebrare « fasti del football », anziché rendere adeguatamente quell'omaggio dovuto al ventottesimo anniversario della Liberazione che implicitamente veniva ad essere la trasmissione realizzata da Leandro Castellani. La cosa, comunque, non ci sorprende, sia perché l'Androtti imperante, la stessa trasmissione è stata verosimilmente mandata in onda il 24 e 25 aprile proprio per non passare sotto il silenzio di ricorrenza legata a questi giorni; sia perché, contrariamente al battage orchestrato di solito per gli utilizzi promozionali della Rai, anche e soprattutto per le più insignificanti iniziative, la realizzazione e la conseguente messa in onda del film « Delitto di regime » sono state organizzate con sospetta e sintomatica discrezione.

Al di là di tutto ciò, rimane invariato che l'investimento per se stessa di questo sceneggiato, che fa perno su uno dei momenti più significativi della storia del nostro Paese, non avviene se non marginalmente, il compito di celebrare, come s'impone, da parte della Rai, la ricorrenza della Liberazione. Non si può dimenticare, infatti, che il 25 aprile '45 l'insurrezione nazionale segnò il culmine della lotta di popolo inaugurata contro il nazifascismo e sfociata nella grande, eroica stagione della Resistenza. In questo giorno, in cui il corredo di feroci e di pitture votive coloniali, ha radici nella figura femminile opulenta di Ingres, Courbet e di Renoir (nei quadri della vecchiaia il cui colore sensuale tanto piace a Bonnard), degli antichi tedeschi Cranach e Holbein e dei moderni tedeschi pittori dell'« oggettività », dopo Di. tipo Mensa.

Proprio nel dipanarsi di questa tematica, crediamo, il lavoro di Castellani raggiunge il suo risultato più significativo: in esso viene infatti caricato di indignazione civile e antifascista, così che la progressione drammatica appropria coerentemente ad un impegno lucido e di altissima attualità sulle cause non meno che sugli effetti della « crisi ».

Proprio nel dipanarsi di questa tematica, crediamo, il lavoro di Castellani raggiunge il suo risultato più significativo: in esso viene infatti caricato di indignazione civile e antifascista, così che la progressione drammatica appropria coerentemente ad un impegno lucido e di altissima attualità sulle cause non meno che sugli effetti della « crisi ».

oggi vedremo

OGGI IN ITALIA (1^o, ore 21)

Caterina è il titolo di un originale televisivo di Giovanna Gagliardo che va in onda questa sera, con la regia di Paolo Nuzzi e con Stefanello Giovannone, Tullio, Tullio, Vanni, Marco Elmi, Giselda Castelli e Nerina Montagnani nelle vesti di protagonisti.

Il breve sceneggiato è ambientato a Torino dove una ragazza che lavora presso una famiglia benestante viene a conoscenza di una iniziativa sociale per garantire l'assistenza alle famiglie dei quartieri popolari. Caterina è subito entusiasmata dalla proposta e si reca in periferia per aiutare una famiglia bisognosa che le è stata segnalata. La giovane si cura con passione alla cura di due bambini, rimasti soli dopo il ricovero in ospedale della loro madre ma, ben presto, finirà per tornare al suo vecchio lavoro, per timore di equivoci e malintesi che nascono nel suo difficile rapporto con la famiglia povera.

RISCHIATUTTO (2^o, ore 21,20)

Alla popolare trasmissione a quiz presentata da Mike Bongiorno ritorna Maria Luisa Migliari, la giovane commerciante che ha tolto il titolo di campionesse a Cinzia Saltorini e con Stefanello Giovannone, Tullio, Tullio, Vanni, Marco Elmi, Giselda Castelli e Nerina Montagnani nelle vesti di protagonisti.

Il breve sceneggiato è ambientato a Torino dove una ragazza che lavora presso una famiglia benestante viene a conoscenza di una iniziativa sociale per garantire l'assistenza alle famiglie dei quartieri popolari. Caterina è subito entusiasmata dalla proposta e si reca in periferia per aiutare una famiglia bisognosa che le è stata segnalata. La giovane si cura con passione alla cura di due bambini, rimasti soli dopo il ricovero in ospedale della loro madre ma, ben presto, finirà per tornare al suo vecchio lavoro, per timore di equivoci e malintesi che nascono nel suo difficile rapporto con la famiglia povera.

programmi

TV nazionale

- 19.45 Telegiornale sport - Cronache Italiane
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Oggi in Italia
- 21.30 Oggi in periferia
- 22.10 Incontro con Maynard Ferguson e la sua orchestra
- 23.00 Telegiornale

TV secondo

- 18.30 Protestantesimo
- 18.45 Sorgente di vita
- 21.00 Telegiornale
- 21.20 Rischiattuto
- 22.35 Petrus: l'ultimo del Nababai

Radio 1^o

- GIORNALE RADIO - Ore 7, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6.05: Mattino musicale; 6.42: Film: « Il sole e il mare »; 8.30: Canzone; 9: Spettacolo; 9.15: Voi e noi; 10: Spettacolo; 12.30: Settimana; 12.45: Made in Italy; 13.20: Il giovedì; 14.10: Quarto programma; 15.10: Per voi giovani; 16.40: Il fiaba della notte; 17.05: Il girasole; 18.35: Intervallomusicale; 19.10: Italia che lavora; 19.25: Il gioco delle parti; 20.20: Anata e ritorno; 21.15: Contributo per il primo centenario della morte di A. Manzoni; 21.45: Musica 7; 22.30: Concerto.

Radio 2^o

- GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 e 24; 6.5: Mattino; 7.05: Buon giorno; 8.14: Musica flash; 8.40: Suoni colorati; 9: Prima di

Le copiatrici Apéco fanno risparmiare in tutto il mondo.

Oggi le copiatrici automatiche Apéco lavorano in 143 Paesi. Sono state preferite per alta velocità, le innumerevoli applicazioni e i bassi costi d'impiego, da responsabili delle più grandi società internazionali che operano su 5 continenti.

Solo Apéco è in grado di darvi una macchina rivoluzionaria come il modello Jumbo 220 che può fotocopiare indifferentemente tabulari, pagine rilegate di grosso volume o lettere formate. E alla velocità di 20 copie al minuto.

La macchina, alimentata a rotolo e con un decoratore da 1 a 100, taglia automaticamente le copie nella misura esatta dell'originale o nel formato desiderato (senza spreco di carta, dunque) e sforna copie accurate, nitide e belle come la carta da lettera più raffinata.

Apéco vanta una gamma completa di macchine: ha il modello giusto per ogni tipo di lavoro sia esso aziendale o professionale. Copie identiche all'originale, o ridotte di formato, copie di originali formati cambiate, o doppie protocolli: tutto è possibile con le copiatrici Apéco "a riproduzione universale".

Se siete una piccola od una grande Azienda chiamateci per una dimostrazione senza impegno. E richiedete GRATIS il fermacarte "Monete nel mondo" scoprire che Apéco può farvi risparmiare un mondo di denaro!

APÉCO ITALIA S.P.A.

E' USCITO IL DISCO E LA CASSETTA CON LE NUOVE CANZONI DEL 1973</